

<b>Tappa n</b>	<b>3</b>
<b>Luogo</b>	Di fronte al corpo centrale nel parco
<b>Titolo</b>	<i>Il corpo centrale</i>
<b>Contenuto</b>	
<p>Il corpo centrale era (ed è) costituito da una parte centrale a due piani, oltre al cantinato, adibita agli spazi comuni, affiancata da due parti laterali, i veri e propri reparti, ad un solo piano con terrazze ed ampie vetrate.</p> <p>Le sale da pranzo erano comuni, diversificate per uomini, donne e medici residenti; vi erano poi due amplissime sale a veranda che servivano da locali di riunione per spettacoli e trattenimenti diversi, tra cui il cinematografo o il gioco, oltre a sale di inalazione e, in testa ad ogni ala del fabbricato, una cameretta per l'infermeria di guardia. Le camere erano da 8, 4 o 1 solo letto, con mobili ridotti al minimo, tubazioni e fili murati, angoli smussati ed amplissime finestre che davano aria e luce. Nelle camere singole, per degenze private o malati in isolamento, vi era il servizio di acqua calda e fredda, sputacchiera a colonna a circolazione d'acqua continua, mentre a servizio di quelle a più letti c'era una camera comune da toilette, separata, con vasche, cassetta in porcellana per gli oggetti personali e sputacchiere a colonna. C'era poi la sala per i bagni e le docce, il parrucchiere e la toilette per donne, oltre a servizi quali cucina, dispensa, spazi per disinfezione di biancheria, abiti e materassi.</p> <p>Esternamente l'edificio poggiava (e poggia) su un basamento in granito rosso di Cuasso al Monte (vicino a Varese) <i>“che sosteneva l'ampia veranda anteriore e dava una calda armonia di colore sullo sfondo della vasta pineta; su tutti i fronti erano distribuite rampe di scale per l'accesso al piano rialzato e alle terrazze, precedute da una staffa metallica piantata nel terreno da utilizzare, prima di entrare nell'ospedale, per pulire le soles delle scarpe. I prospetti erano costituiti da un'alternanza di vuoti e pieni regolari ma con ritmi ed aperture di differenti misure, con vetrate in vetro di Boemia e vetri gialli stampati, decorazioni in pietra artificiale ed intonaco ad imitazione di pietra naturale”</i>.</p> <p>Proprio qui di fronte si svolse l'inaugurazione del Sanatorio il 19 giugno 1924: la cerimonia si svolse in forma solenne. Le cronache parlano di un grande concorso di popolo, una cerimonia fastosa, tipica di quei tempi, che restò a lungo impressa nella memoria dei legnanesi. La Regina madre giunse al Sanatorio su di una carrozza a due cavalli montati da ascari e sulla quale avevano preso posto anche il sindaco e l'ing. Carlo Jucker.</p> <p>Meno noto è che il 27 aprile 1925 il Sanatorio fu anche visitato dal re V. Emanuele III che, entusiasta dell'opera e delle moderne attrezzature di cui era dotato, lo eresse in Ente morale come 'Istituzione di Assistenza ai Tubercolotici'.</p>	

Un anno prima dell'apertura, nel 1923, ci fu una visita all'avanzamento lavori da parte del generale Diaz: il commento dell'epoca fu di vero entusiasmo, al punto che il tubercolosario di Legnano fu definito *“uno dei migliori, per non dire il più bello di quanti ne esistono in Italia”*.



*La facciata principale dell'edificio centrale negli anni '30*



*Camera da letto e da toilette dell'edificio principale*



*L'inauaurazione del 1924 con la regina Maraherita*